

Francesco Ruga

# Bemberg

Nasceva dal cotone, splendeva come seta



WIDERHOLDT FRÈRES

Centro Studi  
Biellesi

DOCBI

Francesco Ruga

# Bemberg

*“A mio papà Ferrando  
e a tutti quelli che, grazie al lavoro  
in Bemberg, ci hanno permesso  
di guardare avanti”*

*Francesco Ruga*

Casa Editrice Widerholdt Frères  
Reg. Monticelli 12 - 28045 Invorio (NO) Italy  
Tel. +39 0322 259192 Fax +39 0322 254761  
[www.widerholdt.it](http://www.widerholdt.it)

---

Impaginazione, stampa e legatura: GALLO artigrafiche - Vercelli

© Novembre 2012

Tutti i diritti sulle immagini sono di proprietà dell'Autore.

Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'Autore.

Francesco Ruga

# *Bemberg*

Nasceva dal cotone, splendeva come seta

nov 2012

*“Non c'è ormai nessun paese  
né vicino né lontano  
ove non trionfi il marchio  
con la torre di Gozzano!”*

(Pier Angelo Erbea, “Notiziario Bemberg”  
n° 13, 24 dicembre 1957)

---

***“Nasceva dal cotone,  
splendeva come seta”***

“È questa la mia sicura impressione: questo amore al proprio lavoro, questa passione per la propria casa, questo sacrificarsi per giungere a poterla costruire, su un piccolo appezzamento di terreno spesso volte lasciato in eredità dai vecchi, è molto comune qui. E la grande famiglia di cui fanno parte (la “Bemberg”, ndr.) aiuta tutti questi figli tanto attivi, e tutti lo sentono questo aiuto e la vita diviene più bella e più facile. E come tocco finale la natura che circonda tutto questo piccolo mondo è tanto generosa di bellezza, di verde, di azzurro... forse la giornata radiosa... forse l'incontro inaspettato con tanti amici che ricordo con tanta simpatia... non lo so... so per certo che ho lasciato Gozzano con nostalgia e col desiderio vivo di tornare presto”

K. C.” 1955

## “BEMBERG”: IL NOME DELLA MODA

### Sfilate, negozi e stilisti

Il nome “Bemberg” già dal suo apparire sul mercato aveva riscosso consensi. Fra le varie applicazioni del filato, ecco il suo impiego nella fabbricazione di ombrelli (celebre il manifesto pubblicitario del 1941 di Albe Steiner) e in altri ambiti di particolare importanza. Oltre che costituire un’affermazione nel campo autarchico in sostituzione del cotone (si vedano i manifesti del 1941 per la “Autarco Bemberg” e per la “Bemberg S. A.”), le speciali caratteristiche del filato “*per la sua resistenza allo stato umido, per la leggerezza dei tessuti che con esso si possono fabbricare, per la capacità ad assoggettarsi ai più vari trattamenti impermeabilizzanti*” lo rendevano particolarmente adatto alla fabbricazione su vasta scala del tessuto per ombrelli: così almeno recitava nel 1941 la pubblicità “Bemberg”.

Nel dopoguerra, affermati stilisti e i più bei nomi della moda avevano scelto il prodotto della casa gozzanese per le loro creazioni. Del resto anche l’azienda, conosciuta ormai in tutta Italia, stava promuovendo la propria immagine attraverso campagne pubblicitarie o inaugurava prestigiosi spazi espositivi in alcune località strategiche, per ampliare la propria clientela.

Ad esempio, il 25 marzo del 1955, nel cuore di Roma, in via “*del Tritone*”, venne inaugurato un elegantissimo negozio “Bemberg” progettato dall’architetto Frizzoni. Le immense vetrine, grazie al gioco di specchi, rendevano ancor più luminosa e vasta l’esposizione. Presenti all’inaugurazione il direttore generale ingegner Giancarlo Zoja, i dottori Petrali, Stoltenhoff, Zambaldi e il signor Bertone. Ovviamente non era mancata la sfilata di quattro indossatrici con abiti in tessuti “Bemberg” confezionati dalle sartorie Schuberth e Veneziani.

La “Bemberg”, inoltre, era presente alle più importanti esposizioni del settore tessile. Ad esempio, alla “*Fiera campionaria*” di Milano del 1959, nello stand elegantemente arredato erano esposti i prodotti realizzati con il filo gozzanese: dai tessuti di arredamento “Bemberg” agli impermeabili “Ortalion”, dalle fodere alla biancheria per signora guarnita di pizzi e ricami preziosi, dalla camicia cellulare “Ortalion” alle calze da donna e da uomo.

Sempre nel 1959, all’8° “*Samia*” di Torino, la “Bemberg” aveva presentato una vasta gamma di tessuti per fodere, per impermeabili, per biancheria e per abiti da signora. “*Occhio alla foder!*”: era stato lo slogan scelto dall’azienda. Insomma: il marchio con la torre di Buccione si stava imponendo all’attenzione di un pubblico e di una clientela sempre più ampli.

Alla “*Biennale*” del 1961, poi, la “Bemberg” occupava un posto di rilievo. Si trattava infatti di una esposizione aperta solamente alle migliori produzioni. Il “*Notiziario Bemberg*” n° 23 del 15 marzo 1961 così riferiva:

*“La Biennale non è nata come una fiera campionaria, ma come un’esposizione di tessuti scelti da una commissione composta di artisti ed architetti di fama. Dopo la selezione, che è molto severa, i tessuti migliori per apparenza, colore e disegno, vengono insigniti del marchio ‘Tesar 61’ e quindi esposti. Anche la Bemberg è presente nella zona più centrale della mostra a piano terreno con numerosi tessuti per arredamento domestico e liturgico e con vari tipi di tende”.*

Con il filo “Bemberg” era stato possibile realizzare arredamenti assai apprezzati; ad esempio spiccava fra i vari tipi di tendaggio quello in “Shantung Bemberg” misto lino e cotone esposto dalla ditta “Texing” di Torino. E ancora, altri tessuti misto fiocco “Ortalion”, utilizzati per poltrone e arredamento d’interni. Insomma: un altro successo del marchio gozzanese, come riferiva nella conclusione dell’articolo l’inviata “E. V.”: *“È solo ora che m’accorgo di aver parlato come se ad esporre sia unicamente la Bemberg. Sarà spirito di parte? A pensarci bene, ritengo che invece sia perché in quel filo, in quel tessuto può esserci il mio piccolo contributo”.*

Sempre nel 1961, alla trentanovesima “Fiera campionaria” di Milano, lo stand della “Bemberg” offriva ai visitatori il meglio della propria produzione. L’inviato (l’articolo era siglato “B. B.”) del “Notiziario Bemberg”, sul n° 24 del 15 giugno, così scriveva: *“Ho scoperto, ed è proprio il caso di dirlo, le bellissime applicazioni dei tessuti Bemberg, che ancora non avevo mai visto: mi sembrano veramente notevoli, soprattutto le stoffe per arredamento; dell’Ortalion, ho invece notato alcuni ombrelli veramente graziosi, con bellissimi disegni e tinte pastello che mi ricordavano le farfalle. Non cercateli allo spaccio, perché l’ho già fatto io e tanto non ci sono”.*

Ma, oltre a Milano, la rivista aziendale segnalava altre importanti “riunioni” (questa la definizione) a Udine e Catania, dove erano stati esposte tende, mantovane, poltrone, divani, imbottiti e tappezzati dai migliori artigiani locali con tessuti “Bemberg”, segno che la qualità non conosceva confini.

Il “Notiziario Bemberg” n° 27 (15 marzo 1962) dava spazio alle “spose di primavera in Bemberg”, a proposito di un concorso indetto dalla rivista “Così”. Le estrazioni, svoltesi in venti città italiane, avevano visto l’assegnazione di venti tagli d’abito da sposa in “Bemberg” offerti dall’azienda gozzanese. Cosa c’era di meglio, allora, dei damaschi, broccati e saglie di “Bemberg”?

L’abito bianco costituiva l’orgoglio e la gioia di ogni ragazza. Così la rivista: *“Per gli abiti drappeggiati secondo uno stile classico, che piacciono soprattutto alle ragazze alte e snelle, ci sono i finissimi jersey Bemberg e lo chiffon, impiegati tanto spesso dalle Case di Alta Moda. Per l’abito corto ecco i tessuti vaporosi e scattanti, come l’organza e il tulle. Vi ricordiamo che i tessuti Bemberg sono brillanti e morbidi come seta senza che il loro specialissimo bianco venga intaccato e si prestano a meraviglia per realizzare il più semplice e raffinato abito bianco”.*

Nello stesso numero della rivista, c’erano suggerimenti per il giorno della Prima Comunione; era quella un’occasione particolare per le bambine, che si accostavano all’altare in abiti bianchi da cerimonia, come era d’uso negli anni Sessanta:

*“In questa loro giornata - ricca di sensazioni nuove, dal digiuno all’ingresso nella Chiesa splendente*

*di luci ed odorosa di fiori, alla visione bianca e fluttuante di tanti veli, alla mistica musica dell'organo fino al Momento dell'accostamento all'altare - le bimbe si muoveranno compiaciute e leggiadre nei loro candidi nuovi abitini, che potranno essere di taffetà, di faille, di organza Bemberg, o di tulle come il vaporoso leggerissimo velo”.*

La moda primavera-estate 1963 era illustrata sul “Notiziario Bemberg” n° 31 (15 marzo 1963) da un articolo di Angela Panenero. Ancora una volta i tessuti della “Bemberg” venivano apprezzati dagli stilisti e dai migliori sarti: *“A Firenze e a Parigi sono state presentate alla fine di gennaio le collezioni della moda primavera-estate 1963. Che cosa ci dicono di nuovo i grandi sarti? Nessuna rivoluzione nella linea degli abiti. Lunghezza della gonna appena sotto il ginocchio, vita al punto giusto, in qualche modello un po' spostata verso l'alto, giacche corte tipo Chanel o appena accostate. Vestiti semplici, portabili, giovanili. Quali sono i colori della moda? I colori freschi, chiari, il giallo in tutte le gradazioni, il verde, e tanto bianco. In lana, in shantung Bemberg, in cotone, in seta (...).*

*Ed ecco che cosa vi suggeriamo: un tailleur di lana con la giacca foderata in jersey stampato in organzino Bemberg e seta e la camicetta dello stesso tessuto. (...) Se invece nel vostro guardaroba manca un soprabitino, potreste realizzarlo foderato in jersey stampato di organzino Bemberg e seta col fondo di colore uguale a quello del tessuto esterno ed accompagnato con una camicetta dello stesso jersey della fodera. (...) Alle spose di primavera poi, che al raso Bemberg classico e sempre bello, vogliono sostituire un tessuto di moda ricordiamo lo shantung Bemberg e seta, adottato dalle migliori sartorie per il suo perfetto rendimento e per il tono di bianco inconfondibile”.*

E per chi avesse voluto seguire i consigli della giornalista, avrebbe potuto trovare fodere, tessuti e un vasto assortimento di modelli e colori presso il negozio “Bemberg”, in corso Vittorio Emanuele 15 a Milano.

Negli anni Sessanta, sempre più numerose erano le manifestazioni artigianali in calendario in tutta Italia. Sul “Notiziario Bemberg” n° 33 (15 settembre 1963) si dava spazio alla sfilata di “Alta Moda maschile e Femminile”, organizzata l'8 giugno 1963 dalla “Associazione Liberi Artigiani” di Parma, con la collaborazione della “Bemberg”, delle “Fabbriche Riunite” di Torino, e del “Lanificio Giuseppe Botto”.

Il numeroso pubblico (400 persone) era particolarmente qualificato, dato che era costituito da sarti, sarte, negozianti. Ecco cosa scriveva l'inviata Angela Panenero:

*“Ha preceduto la sfilata di modelli femminili e maschili una breve illustrazione del processo di lavorazione del filo Bemberg e dei suoi impieghi, tenuta dal Sig. Farina, e la proiezione del nostro documentario a colori ‘Il filo Bemberg’. La sfilata ha avuto inizio con la presentazione di modelli di biancheria di Ortalion di gusto squisito. Particolarmente notati: una camicia da notte corta color verde azzurro, con tralci di rose in tinte delicatissime ripetuti sulla vestaghetta leggermente trapuntata, dello stesso colore (...). In bei colori brillanti, corallo, verde, azzurro le tute da mare di shantung Bemberg/Ortalion elasticizzato presentate precedentemente anche a Catania dove il 4 maggio u. s. si è svolto, con la collaborazione della Bemberg, il 2° Festival Etneo Alta Moda Maschile e Femminile. Allegre e giovanili*

*le giacche a vento trapuntate di Ortalion, stampato a disegni geometrici o a fiori che formano bordura lungo l'allacciatura, accompagnate da pantaloni di Ortalion e lana elasticizzati in colori contrastanti di bell'effetto".*

E il servizio si dilungava sugli abiti da signora, tra cui, lo chemisier di shantung "Bemberg" color corda; quello elegante da cocktail in cady "Bemberg" nero; quello da pomeriggio in tessuto "Bemberg" e seta; quello da sera in chiffon "Ortalion".

Freschi, eleganti e pratici anche gli abiti da uomo di shantung Bemberg; imponente nella sua semplicità quasi monacale veniva definito l'abito da sposa lungo in ratzimir "Bemberg", con acconciatura di tulle "Ortalion".

Insomma: ancora una volta la qualità del filo "made in Gozzano" si era evidenziata sulle passerelle italiane, grazie al buon gusto e alla preparazione della categoria sartoriale: un binomio allora vincente.

Sul n° 34 del "Notiziario Bemberg" del 15 dicembre 1963, ecco altri riconoscimenti all'azienda cusiana. Il 6 ottobre a Stresa, le venne conferito il premio "Trama d'oro" per il "jersey Bemberg 100% della Mariz, giudicato il migliore tessuto 1963/64 per la categoria 'man made' ". Le altre società premiate erano la ditta "Bedetti Pedraglio" per la categoria seta; il "Lanificio Agnona" per la lana; il cotonificio "Legler" per la categoria cotone.

A Venezia, a settembre, nella prestigiosa cornice di Palazzo Grassi, appuntamento annuale per la presentazione di abiti per signora confezionati da sartorie di alta moda con tessuti realizzati unicamente con fibra "man made". Così la cronaca di Angela Ranieri: *"La presentazione, abbinata ad uno spettacolo teatrale vero e proprio, elegante e divertente, il tutto perfettamente organizzato dalla Snia Viscosa, ha lo scopo di mostrare come si possono ottenere tessuti bellissimi, utilizzabili con perfetto rendimento della 'haute couture' più difficile ed esigente. I nostri abiti, di organzino in tinta unita o stampato, in cady, in veluto Bemberg e in chiffon Ortalion, tutti della sartoria Jole Veneziani, hanno avuto un grande successo ed anche alcuni stranieri presenti ci hanno scritto complimentandosi"*.

Bruna Bastari in un articolo intitolato "Visita lampo ai nostri negozi" (in "Notiziario Bemberg" n° 36 del 15 giugno 1964) presentava al lettore i punti vendita più prestigiosi dell'azienda. Il primo era presente a Milano fin dal 1950; l'altro a Roma, in via del Tritone, aperto nel 1955. Nel servizio, ecco la bella descrizione delle due città con i rispettivi negozi a dare lustro al nome "Bemberg":

*"In un sabato pomeriggio all'inizio di maggio sono andata a Milano a visitare il negozio Bemberg. In Corso Vittorio Emanuele, dove esso si trova, la gente affollava i marciapiedi, ammirava le vetrine dei negozi più belli di Milano, sostava nei bar chiacchierando, pregustando la gita sul lago Maggiore del giorno dopo, incurante del cielo minaccioso e dei primi goccioloni del temporale incipiente. In mezzo a quel viavai di gente, automobili, in quel traffico caotico del sabato pomeriggio appena appena addolcito dal profumo della terra bagnata dal temporale, pareva quasi di sentir battere il cuore di Milano.*

*È la, proprio nel centro, che la Bemberg ha aperto, nel 1950, il suo primo negozio di propaganda. Le vetrine, su cui spicca il nome Bemberg, sono ampie e in esse i tessuti, disposti con molto buon gusto, attirano inevitabilmente l'attenzione, invitano ad entrare per vederne altri ancora più belli. Si scende una scaletta e ci si ritrova dentro al negozio, in un'atmosfera ovattata, attorniti da una infinita quantità di colori. Il nome Bemberg ha trovato in questo negozio un ambasciatore raffinato. Anche il gusto più difficile, la cliente più esigente non possono restare delusi. I commessi discreti ed attenti allargano sul banco metri e metri di tessuti in tutto Bemberg, in misti Bemberg con cotone o lana, in Ortalion. Chiffons trasparenti come ali di farfalle, organzini, pizzi in Ortalion, rasi lucenti e dai colori vivacissimi: e il grande specchio raccoglie e rimanda il fulgore dei colori e dei disegni.*

*(...) Le insegne al neon con il nome Bemberg risplendono anche lontano dalla grande città lombarda: risplendono a Roma. A dispetto del suo clima quasi meridionale e così diverso da quello delle nostre città del nord, Roma, pur tra i monumenti immersi nella loro calma secolare, è una città febbrile e convulsa. Anche qui ritrovo il traffico e il frastuono, che però, come d'incanto, svaniscono a sera, quando il ponentino colora di violetto e di porpora le severe vestigia di Roma imperiale.*

*In una delle strade più affollate di passanti e di automezzi, in via del Tritone, si apre dal 1955 il negozio della Bemberg s.p.a.: assai bene in vista con le sue grandi vetrine dove biancheria elegante ha le tinte dell'iride e dove tessuti si adagiano morbidamente nella più conveniente espressione del felice connubio tra articoli di diversa origine ma di identità quasi perfetta, quali la seta naturale e il Bemberg. Situato al vertice del semicerchio Via Veneto-Piazza Barberini-Via del Tritone-Piazza di Spagna-Via Condotti, itinerario d'obbligo della Roma elegante e di ogni turista, posto fra le due più celebri fontane romane, quella del Tritone e quella di Nettuno (o di Trevi) assolve in modo perfetto alla sua delicata funzione di propaganda dei prodotti Bemberg tanto presso il pubblico locale quanto presso quello estero.*

*Mantenuto ad un livello superiore alla media, per una clientela senza dubbio signorile e raffinata, è dotato in studiata proporzione di articoli in Ortalion, in Bemberg, in cotone, in seta pura, lana leggera nel reparto Biancheria confezionata; di articoli Bemberg, misti Bemberg con cotone e lana, seta pura e cotone nel reparto tessuti da Abbigliamento; di tessuti in tutta la gamma di tinte, nel reparto fodere.*

*(...) Questi sono negozi Bemberg delle due grandi città Roma - Milano: negozi che contribuiscono alla divulgazione dei manufatti Bemberg e del nome Bemberg sia all'interno del nostro paese che all'estero".*

Sul "Notiziario Bemberg" n° 38 del 15 dicembre 1964, in un ampio servizio illustrato, Angela Panenero presentava gli allestimenti "Bemberg" per la quarta "Mostra del tessuto per arredamento e del mobile imbottito" ("Tesar") organizzata a Milano, nel palazzo della Permanente, dal 10 ottobre al 1° novembre di quell'anno. Così l'articolista: "Fedeli al tema suggerito dalla direzione della mostra, 'La casa d'oggi', abbiamo presentato un appartamento completamente arredato: camera da letto matrimoniale, spogliatoio per la signora e per il signore, camera per i bambini, anticamera e studio soggiorno. (...) I

OCCHIO ALLA FODERA!



FODERE

Bemberg

*Manifesto fodere Bemberg  
(1958)*

PONGINETTE<sup>®</sup>  
*Bemberg*<sup>®</sup>



Volete mantenere  
intatta  
la linea del vostro abito  
di maglia?

Foderatelo con  
**PONGINETTE** *Bemberg*

la fodera leggera, scorrevole,  
resistente,  
che presenta una gamma  
di oltre 100 colori!

*Dépliant pubblicitario dedicato  
alla Ponginette Bemberg  
(1967)*



fodera

**Bemberg**<sup>®</sup>

la tecnofibra cupro della Bemberg s.p.a.

*Manifesto fodere Bemberg  
(1970)*

# Bemberg®

la fodera che va forte



*Pagina pubblicitaria per  
riviste dedicata  
alle fodere Bemberg  
(1973)*

*colori perfettamente dosati, le luci e i bellissimi tessuti di Bemberg che ricoprivano divani, poltrone e pareti hanno destato lammirazione di tutti i visitatori. Ho sentito più di una persona dire: Se potessi, mi porterei via tutto l'appartamento così come sta.*

*(...) Tra le visite illustri citiamo quella di una rappresentanza del Teatro Bolscoi di Mosca, attualmente alla Scala di Milano, che ha gentilmente aderito ad un nostro invito. (...) La Presidenza della Mostra ha conferito alla Bemberg la medaglia d'oro con la seguente motivazione: 'Per la brillante realizzazione degli ambienti esposti al IV Tesar e la continua ed efficace collaborazione'".*

Sempre nello stesso numero della rivista, la nostra Angela si occupava della annuale rassegna di moda ("Moda come noi") tenutasi nella sfarzosa cornice di Palazzo Grassi a Venezia. Dall'11 al 13 settembre 1964, erano stati presentati i modelli realizzati con fibre "man made". Così leggiamo: *"Quaranta fanciulle italiane e straniere, bionde, brune, alte, altissime alcune, perfettamente dirette dal regista Pippo Crivelli, hanno presentato al suono di musiche di Verdi, Bach, Debussy, Cherubini, gli abiti realizzati con fibre prodotte dalla Società Bemberg, Chatillon, Italviscosa, Novaceta, Rhodiatocce, Snia Viscosa, Courtaulds (Inghilterra), Allied Chemical (America). I nostri abiti, eseguiti con geniale maestria dalla sartoria di Jole Veneziani e impreziositi da ricami e guarnizioni di pelliccia, hanno splendidamente figurato, ammirati e applauditi da tutti i presenti, autorità, rappresentanti delle aziende partecipanti, giornalisti. Broccati, rasi, velluti, matelassé di Bemberg non avevano nulla da invidiare ai tessuti più preziosi e ogni donna presente sarebbe stata felice di poter indossare nelle fredde giornate d'inverno il delizioso cappottino di velluto grigio foderato in mongolia bianco o il completo, vestito e soprabito, di lamé Bemberg-Ortalion arancio e oro per la serata elegante o ad una prima della Scala il meraviglioso abito di broccato bianco lungo con ricami in paillettes e guarnizioni di visone nero all'ampia scollatura sul dorso e all'orlo".*

Insomma: una collezione di pregio che suscitava ampi consensi nel pubblico, affascinato dai modelli creati con il magico filo dell'azienda cusiana: *"Vicino a me era seduta una persona che non conoscevo. Alla fine della manifestazione sento che dice al suo vicino in dialetto veneziano: 'Tutto bello, tutto meraviglioso, ma quei vestiti della Bemberg li comprerei tutti, se potessi'. L'avrei abbracciata e soprattutto avrei voluto che fossero stati presenti tutti i collaboratori della Bemberg, perché in mezzo ai pensieri, alle preoccupazioni che ci dà il nostro filo sentissero anche loro, come l'ho sentito io, l'orgoglio e la gioia di creare col nostro lavoro una cosa bella".* Il commento finale della nostra inviata speciale sembra la miglior definizione del prodotto "Bemberg": una garanzia di qualità e un marchio di prestigio ricercato da stilisti e arredatori. Sicuramente un motivo d'orgoglio per tutti i dipendenti che condividevano la soddisfazione di far parte di una grande famiglia.

Il "Notiziario Bemberg" n° 42 del dicembre 1966 si occupava della quinta "Mostra Biennale del Tessuto per arredamento e del Mobile Imbottito" ("Tesar"), ospitata nel Museo della Scienza e della Tecnica di

Milano dal 1° al 16 ottobre 1966. Come si leggeva nel servizio, *“la manifestazione che si è sempre tenuta su un tono di eleganza sia nella presentazione dei tessuti che degli ambienti arredati”* quell'anno si era arricchita di una atmosfera del tutto particolare, grazie all'ambiente in cui si era svolta. La *“Bemberg”* aveva presentato la casa studio di un artista, completamente arredata, con le pareti, divani e poltrone in tessuti di vari tipi e colori, dai rasi ai velluti operati e ai modernissimi *“shantung”*. Su appositi pannelli era poi sistemato, con gusto ed eleganza, un vasto campionario dei più bei tessuti d'arredamento, con indicazione dei grossisti o negozianti dove gli stessi erano in vendita. Da segnalare, nella ricostruzione dello studio, alcuni bozzetti che l'artista e creatore Renato Gruau aveva eseguito per la pubblicità *“Bemberg”*.

La quinta edizione del *“Tesar”* fu un successo per la *“Bemberg”*, i cui tessuti d'arredamento suscitavano l'ammirazione dei visitatori e degli operatori del settore; numerosi furono infatti i contatti con arredatori e tappezzeri.

*“Spose in Bemberg”*: così si apriva un servizio fotografico del *“Notiziario Bemberg”* n° 42 del dicembre 1966. Le spose erano immortalate nei loro straordinari modelli: uno splendido abito di shantung *“Duchesse Bemberg”* e seta in stile impero; un altro di ratzimir *“Bemberg”* e seta, guarnito in pizzo macramè e perline; e ancora: sopra un abito in shantung *“Bemberg”* e seta, ecco un elegante soprabito in linea diritta in matelassé *“Bemberg”* e seta con collo in visone. Le lettrici della rivista avranno certamente invidiato quegli abiti nuziali che rappresentavano il meglio della moda anni Sessanta.

La rivista n° 42 proponeva altre notizie riguardanti la nostra azienda. Conosciuta per le sue fodere insuperabili, la *“Bemberg”* patrocinava concorsi per giovani sarti ad Ancona, Perugia e Napoli, premiando i sarti che si fossero distinti nell'applicazione della sua fodera.

Nel 1966, il Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato premiò la *“Bemberg”* per la collaborazione che essa dava alla categoria artigianale. Al *“Festival della Moda Maschile”* di Sanremo le venne assegnato il *“Sole d'oro”*.

Ogni numero della rivista aziendale riservava spazio a molteplici manifestazioni di moda. Il numero 43 (giugno 1967), ad esempio, presentava le immagini dello stand *“Bemberg”* al 24° *“Samia”* di Torino, svoltosi dal 17 al 20 febbraio 1967. Lo stand spiccava per l'elegante allestimento incentrato sui toni blu e bianco. Suscitò meriti consensi il vasto assortimento di fodere per uomo e donna in *“Bemberg”* 100%: rasoni, rasi, *“satin chiné”*, taffetas di medio peso e leggeri, *“twille”*, saglie.

Così l'articolaista: *“Accanto alle fodere tradizionali in tinta unita, si notavano fodere operate e stampate per uomo e per donna tinta su tinta e a colori contrastanti. Nelle fodere leggere è interessante la gamma di colori di moda, in tutte le sfumature, del tipo ‘Ponginette’ in Bemberg 100%. Le fodere Bemberg vengono usate dalle sartorie d'alta moda e dalle migliori case di confezioni maschili e femminili, perché danno all'abito una particolare nota di raffinatezza”*.

A distanza di quasi cinquant'anni dall'articolo e alla luce degli odierni successi della moda sartoriale italia-

na, spiace che un'azienda come la "Bemberg" non sia più presente sul mercato con le sue impareggiabili fodere "che danno all'abito una particolare nota di raffinatezza". Sicuramente oggi le fodere di classe "made in Gozzano" sarebbero state richieste dai migliori stilisti.

Pagine di moda anche sul "Notiziario Bemberg" n° 46 del dicembre 1968. L'articolo di Angela Panenero, una vera esperta nel settore, si occupava del 17° "Festival della Moda Maschile" svoltosi a Sanremo, dal 20 al 22 settembre di quell'anno, con la presentazione di cinquecento abiti confezionati da 162 sarti italiani. Tutti i capi erano foderati in "Bemberg", a dimostrazione della eccellente qualità del prodotto. Grande la varietà dei tipi di fodera: saglie a righe, rasi a disegno cachemire, rasi a disegni geometrici, taffetas cangianti, rasi laminati argento e oro per le giacche da smoking, rasi bianco abbagliante per mantelle da sera. A proposito delle fodere, così commentava l'articolista: *"Nelle stesse tonalità di colore dell'abito alcune, nettamente contrastanti altre: insomma, una volta di più si è notato quale importanza abbia ormai assunto la fodera nell'abbigliamento e come sarti e confezionisti cerchino di distinguersi anche nella scelta delle fodere oltre che del tessuto. Per il mare sono stati presentati abiti di shantung Bemberg e seta con giacche a righe sul giallo e azzurro e pantaloni in tinta unita e di lana leggerissima nei colori bianco e pastello. Novità di quest'anno gli smoking con giacca in prezioso broccato di Bemberg e lana a disegni fantasia, tono su tono o con contrasti di colore e pantaloni in tinta unita, che possono essere indossati anche dagli uomini più tradizionalisti nelle versioni nero e blu e dai giovanissimi nei modelli colorati, verde tenero, bianco, rosso scuro, beige"*.

L'articolo dedicato alle sfilate di Sanremo era corredato da numerose fotografie: abito in shantung "Bemberg"; smoking in raso, broccato, tessuto, ovviamente tutti in "Bemberg"; cappotti con fodere "Bemberg". Insomma: un vero trionfo del "made in Gozzano".

E, per sbirciare le tendenze della moda di quell'anno, il lettore sappia che si registrava un generale ritorno alla linea edoardiana, con giacche lunghe attillate in vita e svasate in fondo, redingotte a doppio petto con fitte allacciature, paletot corti.

## Echi di stampa

Il "Notiziario Bemberg" n° 47 dell'agosto 1969 dedicava ben otto pagine illustrate alla moda. Il prestigio dei tessuti e delle fodere "made in Gozzano" era evidenziato dalle fotografie con i modelli in posa. Ogni immagine si riferiva a manifestazioni collegate alla moda o a pubblicazioni specializzate nel settore dell'abbigliamento. Alcune fotografie mettevano in rilievo fodere in "Bemberg" presentate a Roma da "Arbiter"; uno smoking fantasia di "Rosati" con il tessuto della giacca in "Bemberg" e lana; giacca smoking di "Estetica ambrosiana" in raso operato "Bemberg" e lana e, ovviamente, fodere "Bemberg" 100%. E poi "Bemberg" anche per le fodere di tutti i capi della collezione "Nativo".

L'azienda stava rafforzando la propria immagine sul mercato grazie alla riconosciuta qualità del suo filo e alle indovinate "réclames" di Renato Gruau. Angela Panenero, la voce della rivista in fatto di moda, passava in rassegna il meglio delle partecipazioni "Bemberg" a concorsi, sfilate e campagne pubblicitarie.

Per quanto riguardava la pubblicità, notevole l'impegno e, pure, i riconoscimenti ottenuti: *"Si è svolta nei mesi di aprile e maggio sui più importanti settimanali femminili e maschili la prima parte della campagna fodere Bemberg programmata per quest'anno. Verrà ripresa in autunno e ai settimanali si aggiungeranno l'affissione di manifesti murali in 8 regioni, i più importanti quotidiani e 6 telecomunicati nella rubrica Arcobaleno.*

*(...) Ci è stato assegnato anche quest'anno il premio 'Il poliedro d'argento' per la campagna pubblicitaria fodere Bemberg svolta sui quotidiani sportivi gestiti dalla Sipra. (...) Nel concorso indetto dalla rivista 'Il Direttore Commerciale' il nostro manifesto calze Ortalion affisso in 5 regioni italiane nel mese di dicembre 1968 è stato classificato secondo. La Gamma Film è stata premiata dalla Sipra per la migliore produzione televisiva del 1968. Tra i 5 film presentati all'esame della giuria figurava anche il film realizzato per noi sulle calze Ortalion per la rubrica Arcobaleno".*

Il "Notiziario Bemberg" pubblicava il bozzetto (del famoso grafico Gruau) che aveva ottenuto riscontri favorevoli: *"È molto piaciuto ai nostri clienti calzifici il numero 2 della rivista 'Linea Intima' che riproduce in copertina l'ultimo bozzetto realizzato da Renato Gruau per le calze Ortalion".*

Sempre sul "Notiziario Bemberg" n° 47, ecco l'immagine pubblicitaria con i nostri marchi: *"Con l'avviso a fianco riprodotto su 'Il Sole/24 Ore', 'La Provincia di Como', la Bemberg ha ricordato a clienti e consumatori le sue tecnofibre Bemberg e Ortalion".*

C'erano poi le partecipazioni a fiere nazionali e internazionali: *"Abbiamo partecipato alla XIII Manifestazione Orientamento Moda organizzato dall'Associazione Maestri Sarti e Sarte di Torino con la fornitura di fodere in esclusiva e di tagli di tessuto per smoking e abiti estivi maschili e femminili in Bemberg. (...) La Bemberg ha partecipato con un suo stand alle mostre di Budapest e Poznan organizzate dall'Istituto del Commercio con l'Estero e svoltesi rispettivamente dal 16 al 26 maggio e dall'8 al 17 giugno. Sono stati esposti tessuti per fodere, per abbigliamento e arredamento, etichette in Bemberg, biancheria intima, corsetteria e calze in Ortalion.*

*(...) Si è svolta a Torino presso il Palazzo del Lavoro dal 18 al 21 aprile 1969 la prima edizione di 'Moda Selezione' organizzata dal Samia. Erano presenti 149 confezionisti di qualità tra cui numerosi nostri clienti indiretti che hanno messo in evidenza con cartelli ed etichette le fodere Bemberg. (...) Si è svolto a Verona il IV° Concorso Regionale 'Il Sartore d'oro' al quale abbiamo partecipato con la fornitura in esclusiva di tagli fodere Bemberg".*

Ancora la "Bemberg" in evidenza - era il caso di dirlo trattandosi di vetrine - a Milano e a Roma: *"Nel mese di aprile è stata effettuata una interessante esposizione vetrinistica di tessuti d'arredamento Bemberg presso i negozi: Avigdor, Borghi, Calderara, Corsini, Croff, Haas, Sapac, Sto-Arr Stofferredo, Te-Arr... Particolarmente apprezzati i velluti operati e i lampassi realizzati con rara maestria dai tessitori italiani nostri clienti. Da questa manifestazione è stata data comunicazione sul 'Corriere della Sera' di Milano e su 'Il Tempo' di Roma".*

## L'eleganza intima

Il "Notiziario Bemberg" n° 39 (aprile 1965) dava spazio alla corsetteria, un argomento mai trattato sulla rivista. Non erano più i tempi pruriginosi delle nonne e ormai la donna moderna pretendeva di essere elegante anche nell'abbigliamento intimo. A parlarne, la 'specialista' di moda, Angela Panenero:

*"Si annuncia la primavera, ci si prepara a sfoggiare il tailleur nuovo, la borsetta, il cappellino e magari, anche se adesso si porta molto meno di una volta e non si pensa ad un indumento prezioso, il busto. Tutte ormai sapete che questo capo non ha più a che vedere col busto delle nostre nonne duro, rigido, con stringhe, stecche di balena, una vera tortura. Oggi il busto viene confezionato in tessuti elastici morbidi e leggeri e, pur modellando armoniosamente la vostra figura, non la costringe e vi lascia libere nei movimenti. Per le più grassottelle può essere scelto il tipo in tessuto più pesante e rinforzato sul davanti da un plastron di tessuto, ma è sempre piacevole da portare, elegante, pratico. Oltre per il lato estetico al quale noi donne giustamente teniamo molto, il busto, più o meno lungo, più o meno pesante, è di sollievo a chi soffre di reumatismi alla schiena o a chi deve stare molto in piedi ed è riposante".*

Ovviamente nei negozi "Bemberg" e in quelli specializzati, si poteva trovare un vastissimo assortimento di modelli di ogni taglia; l'importante era scegliere un prodotto "Ortalion"; aveva dato ottimi risultati e le migliori case di corsetteria lo utilizzavano per la parte elastica "abbinato ad una fibra elastomerica; solo il rinforzo è in cotone o in altra fibra poliammidica".

Stuzzicando la curiosità femminile, l'articolaista così concludeva: "Anche se il 'vitino di vespa' non si usa più, guarderete con piacere allo specchio la vostra figuretta resa più snella e più moderna da uno di quei deliziosi modelli che la moda e la tecnica hanno studiato per renderci sempre più belle ed eleganti".

Tra i tanti meriti della nostra Fabbrica eccone uno particolare: aver offerto alle donne il piacere di trovarsi a proprio agio in ogni momento della giornata, fuori e dentro casa. Le molteplici applicazioni dei prodotti "Bemberg", infatti, avevano consentito - e consentivano - di creare svariati tipi di indumenti al servizio della bellezza femminile. E la corsetteria faceva parte di quelle gradite raffinatezze estetiche!

Il "Notiziario Bemberg" n° 40 (dicembre 1965) dedicava spazio al secondo "Salone mercato dell'abbigliamento intimo e da spiaggia" tenutosi alla Fiera campionaria di Milano dall'8 al 12 settembre 1965. La "Bemberg" fu presente alla mostra sia direttamente che attraverso clienti (calzifici, confezionisti di biancheria e corsetteria). Originale lo "stand", così descritto da Angela Panenero: "Una serie di vetrinette dalla forma di un ovale tagliate a metà, disposte in modo che dessero l'impressione di specchi, in un bellissimo gioco architettonico. Bianca candida la parte in legno, rossa la moquette, bianca, nera, rossa e a piccoli pois bianchi e neri con ricchi pizzi o preziosi ricami in tinta o contrastanti la biancheria in tessuto Bemberg, in maglia Ortalion e Bemberg, creavano un insieme di eleganza. Completava il quadro la decorazione di rose giganti in taffetas Bemberg a gruppi di sei per vetrina nei colori rosso, nero e bianco opportunamente alternati, in accordo talvolta e altre in contrasto con il colore della biancheria".

Tra i capi esposti, ecco i completi da sposa in satin bianco finemente ricamato a mano, un insieme di camicia da notte e vestaglia di georgette "Bemberg" color rosso fiammante con preziose incrostazioni di pizzo macramè nero e altri splendidi capi dal taglio e dalla perfezione incomparabili.

Giustamente Angela Panenero commentava: *"La biancheria è il sogno di ogni donna e la Bemberg lo rende realizzabile. A chi volesse vedere questi ed altri capi ancora più belli consigliamo di rivolgersi ai nostri negozi di Milano, Gozzano e Roma"*.

Erano gli anni d'oro della nostra azienda, al centro dell'interesse dei clienti che avevano imparato a conoscere e apprezzare quel marchio pubblicizzato ovunque, in particolare nella capitale della moda: Milano. Nella città ambrosiana, ad esempio, i filobus e i mezzi pubblici sfilavano con la pubblicità "Bemberg" e "Ortalion".

Amareggia il fatto che, a distanza di tempo, quei marchi gloriosi siano scomparsi per sempre; oggi il mercato dell'intimo e della biancheria - settori in crescita - avrebbe certamente apprezzato un prodotto di alta qualità come il filo "made in Gozzano".

Anche sul "Notiziario Bemberg" n° 41 (aprile 1966) la moda intima in "Ortalion" e in "Bemberg" trovava ampio spazio in un servizio fotografico di tre pagine. Ecco le vetrine di febbraio della prestigiosa "Rina-

*Laboratorio chimico  
del reparto ricerche  
(1949)*



*scente*", in piazza del Duomo a Milano, con i modelli della collezione "Elle-Gi" di Bologna e con tanto di esposizione del marchio aziendale "made in Gozzano".

In quelle vetrine, c'era il meglio della moda di allora: guaina, reggiseno, reggicalze in tessuto elastico "Ortalion", sottoveste in maglia sempre "Ortalion", tutti con lo stesso motivo di stampa: fondo bianco con fiori neri o rosa arancio o turchese. E ancora: la camicia da notte pure in maglia "Ortalion" aveva la gonna in tinta unita e il corpetto della stessa fantasia degli altri capi.

Nel servizio del n° 41, una modella indossava un pratico ed elegante completo di camicia da notte e vestaglia in chiffon bianco "Bemberg". In altra fotografia, un "importante" completo di camicia da notte lunga e vestaglia in satin "Bemberg" color rosa. Infine, sottoveste e camicia da notte di maglia "Ortalion" in una divertente fantasia dai colori bianco e nero, con guarnizioni in pizzo valencienne nero.

La rivista n° 42 si occupava della terza "Mostra Mercato dell'Abbigliamento Intimo e da Spiaggia" tenutasi alla Fiera Campionaria di Milano da 7 all'11 settembre 1966. Così si leggeva: "Nello stand della Bemberg sono stati esposti, in una cornice che ha suscitato il consenso dei visitatori, deliziose toilettes ottocentesche guarnite di ruches di pizzi, nei colori bianco, celeste, rosa, capi di biancheria di Ortalion e di Bemberg perfettamente eseguiti dai migliori confezionisti nostri clienti".

---

### **"Rinnoviamo i tessuti di casa"**

Sul "Notiziario Bemberg" n° 41 (aprile 1966), un articolo firmato "FaFra" e corredato da numerose immagini invitava i lettori a rinnovare i tessuti di casa sostituendoli con quelli della "Bemberg":

*"La casa può essere bella, può avere mobili nuovi ed anche di pregio, ma, se ha i tessuti scoloriti o sdruciti, acquista un'aria di trasandato e di miseria e demoralizza chi, come la donna di casa, deve continuamente viverci. Il rimedio per non avere la casa 'vecchia' c'è e la signora lo sa bene: cambiare i tessuti! Un tempo questa operazione era molto costosa per l'alto prezzo dei tessuti da arredamento che esistevano allora (...). Oggi abbiamo la possibilità di sostituire quei tessuti con altri quasi altrettanto belli e che hanno prezzi sensibilmente inferiori".*

Fra tutte le fibre per arredamento, il filo "Bemberg" era il più richiesto e adatto "rasi, shantung, lampassi, liseré, velluti operati" potevano accontentare i gusti più raffinati delle padrone di casa. C'erano svariati tessuti e una gamma di colori capaci di soddisfare qualsiasi cliente.

Così l'articolo: "La signora vuole fare una nuova coperta per il suo letto e ha scelto il raso? Ebbene, ci sono ben 41 colori di questo classico e bel tessuto. Deve rifare la coperta di un letto antico o imitazione antico? Può confezionarla con uno shantung in tinta unita, tipo antico, misto Bemberg e shappe di seta, che ben si adatterà allo stile del suo letto. Ha un salotto completo che vuole ricoprire? Eccole una ricca serie di velluti operati o un tipo di velluto flambé che certo la soddisferà. Se preferisce un tessuto moderno può scegliere fra i colori del raso-shantung Bemberg e cotone che ha incontrato particolare interesse. E per le mantovane? Che cosa mettiamo ad inquadrare ed abbellire le finestre ed i balconi? Si può scegliere fra un tessuto fiammato leggero (28 colori) e un tessuto opaco misto Bemberg con lana che si intona in modo perfetto specialmente coi mobili moderni".

## Lo “spaccio” di Gozzano

La “Bemberg”, come abbiamo visto, aveva aperto le sue vetrine nelle due più importanti e prestigiose città italiane: Milano e Roma, le capitali della moda e della raffinatezza. Il negozio forse più amato e apprezzato dalla clientela locale era però lo spaccio di Gozzano. Collocato all’ingresso dello stabilimento, il piccolo e semplice locale fu per anni il punto di riferimento per tutte le donne del territorio; le commesse, a loro volta, divennero figure familiari e apprezzate dalla numerosa clientela.

Sul “Notiziario Bemberg” n° 39 (aprile 1965), Bruna Bastari così lo presentava: *“Nella piccola comunità gozzanese, nel nucleo delle attività Bemberg collaterali alla produzione industriale, il negozio, anzi, chiamiamolo col nome che ci è più familiare, lo spaccio, è una voce molto importante”*

Mezzo secolo fa, infatti, all’epoca delle sarte e delle macchine da cucire presenti in ogni famiglia, era d’obbligo una tappa allo spaccio per trovare il necessario per confezionare o modificare un abito. Non solo: nel casalingo negozio aziendale si potevano acquistare la sottoveste per la signora o la camicia di “popeline” per il marito.

Nel suo servizio, Bruna Bastari sottolineava come il consumatore del punto vendita gozzanese fosse del tutto particolare, cioè colui che contribuiva a realizzare i prodotti finiti che poi avrebbe comperato: il dipendente “Bemberg”: *“Qui l’operaia di torcitura, terminato il turno del mattino, acquista i calzini per il marito e due sottovesti per la figlia e il meccanico dell’officina prende un paio di calze per la moglie, che sul foglietto accanto agli acquisti dal droghiere gli ha scritto in stampatello ‘doppia rete numero novemmezzo’. Perché altrimenti gli uomini, si sa, di ‘ste cose non se ne intendono e le dimenticano subito”.*

Il dipendente-consumatore poteva acquistare a prezzi vantaggiosi i tessuti o le confezioni che lui stesso aveva contribuito a far nascere.

Ma vediamo più da vicino il piccolo spaccio di Gozzano: *“Abbiamo già parlato dei negozi di Roma e di Milano. Sono i grandi negozi per il pubblico della grande città, sono il nome ‘Bemberg’ spiegato e offerto in ogni sua interpretazione al cittadino raffinato, scaltrito nell’arte dello shopping dalle infinite possibilità che l’offerta sul mercato della città gli presenta.*

*In questo numero vogliamo parlare del nostro negozio, il nostro casalingo spaccio gozzanese. Semplice, con un’aria dimessa e smorzata, un tono in sordina: parlando di lui in confronto ai suoi grossi fratelli cittadini vien quasi da abbassare la voce, per adeguarsi alla sua atmosfera. Ma guardiamo al di là delle apparenze, oltre il suo sonnacchioso aspetto provinciale. (. . .) Non soltanto prodotti Bemberg, ma anche manufatti e tessuti in cotone e lana si trovano nel nostro spaccio, in omaggio al principio che vuole l’acquirente sempre soddisfatto. La signora potrà così acquistare, insieme alle sottovesti, anche le lenzuola per sua figlia, e una camicia di popeline per il marito o un caldo pullover di lana.*

*Provate ad entrare nel nostro spaccio di primo pomeriggio, l’ora di punta, quando esce il turno del mattino ed entra quello del pomeriggio: lo vedrete pieno di gente, con il lungo banco di vendita ricoperto di mille cose graziose e colorate, con le commesse che s’arrampicano veloci sugli alti scaffali per scoprire nuove colorate meraviglie, sovrastando per un attimo col viso accaldato e sorridente il brusio allegro e le risate”.*

Insomma: dietro l’aspetto sonnacchioso e apparentemente modesto, lo spaccio gozzanese aveva tutte le carte in regola per soddisfare la clientela locale che, grazie al marchio e ai prodotti “made in Bemberg”, andava scoprendo la moda, raffinando i propri gusti.

## La nostra industria, una "gloria nazionale"

Tanta rilevanza del nome "Bemberg" non sarebbe potuta certamente passare inosservata agli occhi degli specialisti del settore, che, infatti, elargirono riconoscimenti all'azienda gozzanese per la qualità dei prodotti. Il 10 dicembre 1962, ad esempio, all'ingegner Giancarlo Zoja venne assegnato il "Martello d'oro", raffigurante lo speciale strumento usato dai tappezzieri e considerato come massima onorificenza dall'"A.N.T.A.I." (Associazione Nazionale Tappezzieri e Arredatori Italiani). Così il "Notiziario Bemberg" n° 31 (15 marzo 1963):

*"L'onorificenza gli era conferita perché l'Ing. Zoja è il Capo di un'industria che produce un filo col quale si realizzano tessuti per arredamento che sono preferiti da commercianti ed artigiani per la qualità e la bellezza. Lunedì sera 10 dicembre 1962 si è riunita una eletta rappresentanza di arredatori milanesi e di altre città, i proprietari di alcuni fra i migliori negozi specializzati in tessuti per arredamento di Milano, Bergamo, Brescia, i maggiori esponenti della 'Mostra Biennale del tessuto per arredamento e del mobile imbottito' e alcuni fra i migliori architetti di Milano, tutti capeggiati dall'On. Ezio Vigorelli, dal Comm. Restelli e dal Comm. Way.*

*Il Comm. Restelli, con un breve discorso, ha consegnato il 'Martello d'Oro' ed una pergamena all'Ing. Zoja, col quale l'On. Vigorelli si è congratulato elogiando la nostra industria che è da 'ritenersi come gloria nazionale'. L'Ing. Zoja ha risposto simpaticamente che accettava il 'Martello d'Oro' ma a patto che gli fosse consegnato, non per lui, ma per i suoi duemila collaboratori che lavorano con vera passione per fabbricare il filo elogiato".*

Sempre nello stesso numero 31, ecco la notizia di un riconoscimento alla "Bemberg": il 18 novembre 1962, in occasione di San Omobono, protettore dei sarti, un'artistica medaglia fu assegnata dall'"Unione Mutua Sarti" di Milano all'azienda gozzanese in segno di benemerenzza. Alla manifestazione erano presenti i più bei nomi della sartoria italiana, dei lanieri e drappieri.

E ancora: il 2 e 3 febbraio 1963, a Brescia, si tenne la settima manifestazione di moda "Ago d'oro" indetta dalla locale "Federsarti". La "Società Bemberg" aveva collaborato all'organizzazione, fornendo tessuti e fodere per abiti maschili e femminili. Il sindaco di Brescia l'aveva pertanto premiata con la statuetta della vittoria alata simbolo della città. Un riuscitissimo "défilé" aveva poi concluso la manifestazione. Così il resoconto di Angela Panenero sul "Notiziario Bemberg":

*"I modelli presentati erano confezionati da ottime sartorie di Brescia, di Milano, di Roma e di Napoli ed hanno dimostrato una volta di più che cosa sappiano fare i nostri artigiani e a quale livello sia ormai giunta la moda italiana. Vestiti di taglio impeccabile, di esecuzione perfetta, di ottimo gusto. Tra i tessuti per abiti maschili è stato notato un tipo nuovo, che era stato presentato per la prima volta a Firenze nel gennaio scorso, lo sbantung Bemberg misto lino. Fresco, ingualcibile, elegante, adatto insomma alla prossima estate che, dicono, sarà tanto calda quanto freddo è questo lunghissimo inverno. Freschi e giovanili i voiles di Bemberg e gli chiffons, ricchi e classici gli abiti femminili di cady e di raso. Di attualità il bellissimo jersey stampato di organzino Bemberg, molto ammirato e sempre suggestivo l'abito bianco da sposa di sbantung Bemberg e seta realizzato, in un perfetto stile impero, da una sartoria bresciana".*

Sempre nello stesso numero della rivista, veniva pubblicato un servizio sulla manifestazione tenutasi a Sanremo il 25 novembre. La *"Bemberg"*, in accordo col comune della città ligure e con la direzione del Casinò municipale, aveva voluto esporre tessuti per arredamento per far rilevare le differenze fra il filo "made in Gozzano" e le altre fibre 'fabbricate'. Il signor Farina così commentava: *"I maggiori arredatori e tappezzieri locali, con tessuti messi a disposizione dalla nostra ditta, avevano realizzato camere da letto, salotti ed altri motivi di arredamento di notevole eleganza e di alto livello tecnico, ottenendo una cornice di buon gusto come sfondo alla manifestazione"*.

Un altro successo per l'azienda cusiana, dato che nel salone "Giardino d'Inverno" si era registrato un afflusso di circa 650 persone, il triplo del previsto.

## Il libro delle rose

Tra le curiosità sull'utilizzo del filo "made in Gozzano", ecco la sua applicazione in editoria, come pregevole rivestimento di copertine per opere particolarmente raffinate. Sul *"Notiziario Bemberg"* n° 35 del 15 marzo 1964, Angela Panenero, inviata speciale a Regensberg, in Svizzera, intervistava la signora Lotte Günthart, la cui raccolta di acquerelli sulle rose era stata riprodotta in un bellissimo libro intitolato *"Vom Rubm der Rose"*, cioè "la gloria (o nobiltà) delle rose".

L'opera era stata accolta con favore in Svizzera, Germania, Austria e ne erano state stampate - fino a quel momento - ben diecimila copie. Così Lotte Günthart: *"Nel 1964 ne verranno distribuite molte altre in Francia, Inghilterra, Italia e probabilmente anche negli Stati Uniti, tradotte nelle rispettive lingue oppure con testi nuovi in tali lingue. La vendita viene fatta presso le librerie ma ci sono state molte ordinazioni da parte di Società che le hanno date in omaggio ai loro clienti"*.

La copertina del libro era stata realizzata con raso *"Bemberg"* di un rosso stupendo, la qual cosa contribuiva a impreziosire l'opera. Commentava l'autrice: *"Avevo avuto in regalo il libro 'Il lago d'Orta' ricoperto in raso Bemberg ed allora pensai che non avrei potuto trovare materia più adatta per la copertina del mio libro, calda, bella, splendente come le mie rose"*.

Per la sua originalità e bellezza, le autorità svizzere fecero omaggio di *"Vom Rubm der Rose"* al Cancelliere Adenauer, in occasione del suo ritiro dalla carica, e a Winston Churchill per il suo 89° compleanno.

La presentazione del libro in versione italiana e l'inaugurazione dell'esposizione di acquerelli della pittrice Lotte Günthart Maag si tenne il 21 maggio 1964 al *"Circolo della Stampa"* di Milano, presenti autorità e personalità del mondo artistico e industriale sia della Svizzera che dell'Italia. La copertina di raso *"Bemberg"* color rosso dava risalto al volume, intitolato *"La nobiltà della rosa"*; di quella giornata il *"Notiziario Bemberg"* n° 36 del 15 giugno 1964 diede ampio risalto.

Il libro venne poi ufficialmente presentato e distribuito ai dipendenti in occasione della celebrazione del quarantesimo di vita dell'azienda, che, come precisava l'ingegner Zoja, risaliva al 4 agosto 1924, quando a Lucerna era stato siglato un accordo per produrre in Italia il filo *"Bemberg"*.

Così l'ingegner Zoja durante la sua relazione nella cerimonia di premiazione degli anziani benemeriti (in *"Notiziario Bemberg"* n° 38 del 15 dicembre 1964):

*“Voi tutti sapete quante rose crescano, adeguatamente protette, nelle purtroppo esigue aiuole all’ingresso dello stabilimento ed in silenzio, modestamente, quasi nascostamente, sulla collina vicino ai grandi serbatoi dell’acqua. Le rose vive della nostra fabbrica non potevano non dare luogo a rose tessute con filo Bemberg. Collegare poi l’arte di una pittrice con le nostre rose è stato un pensiero, un’idea più che naturale. Così è nato il libro e non vi era pure altra idea più semplice che quella di rivestire il libro con tessuto Bemberg. Permettetemi ora di offrire questo libro ai nostri invitati) . . .). Fra pochi giorni il libro - ogni esemplare è contrassegnato da un numero progressivo - verrà distribuito a ciascuno di voi in ricordo dello spirito che accompagna la nostra fatica”.*

Nel suo intervento, Zoja accennava alle rose presenti in collina, alle spalle dello stabilimento. Quel luogo era divenuto un autentico giardino fiorito, grazie alle amorevoli cure di un dipendente: il signor Emilio Zanetton.

A distanza di quasi mezzo secolo, ci piacerebbe oggi verificare le condizioni di quel sito. Probabilmente, anche da questo confronto, si ricaverrebbero amari insegnamenti sul regresso avvenuto nel territorio dopo la scomparsa della “Bemberg”.

## **Il “carrozzone” della pubblicità**

Sempre a proposito della pubblicità, un servizio del “Notiziario Bemberg” n° 26 del 15 dicembre 1961 illustrava le iniziative adottate dall’azienda per promuovere i suoi prodotti sul mercato. Ecco alcuni stralci: *“Fra le molteplici vie seguite dalla nostra Società per fare conoscere caratteristiche e qualità del filo Bemberg e dei tessuti che con esso si realizzano, vi è anche il contatto diretto col consumatore. Si è pensato che l’esibire tessuti già posti in opera nelle confezioni di abiti, biancheria, mobili imbottiti e tendaggi fosse il miglior mezzo di penetrazione. Ed ecco che si mette in moto quello che si chiama ‘Il Carrozzone della pubblicità’ (composto da 2 o, al massimo, 3 persone). Viene studiata una città o una zona, si assumono informazioni e finalmente si decide di ‘catechizzarla’. Dopo accordi con le Associazioni di categoria, sarti, biancheristi, tappezzeri arredatori e architetti, o con le Associazioni Artigiane del luogo, si concreta una ‘Manifestazione Bemberg’ “.*

Alcuni artigiani delle città interessate agli eventi confezionavano abiti con i tessuti “Bemberg” su modelli di loro creazione; così pure facevano tappezzeri che predisponavano tendaggi, divani, poltrone. Dopo avere individuato quella che oggi sarebbe definita la “location” più adatta all’evento, ecco il momento della passerella ovvero della sfilata di indossatrici e indossatori davanti agli invitati.

Le manifestazioni non riguardavano solamente i modelli di alta sartoria ma pure le esposizioni di arredamento con tessuti “made in Gozzano”.

Ma proseguiamo con il “Notiziario Bemberg”: *“I componenti del ‘Carrozzone’, al mattino per tempo, sono sul luogo della manifestazione per organizzare l’esposizione dei ‘pezzi’ di tappezzeria, disporre i cartelli pubblicitari, ritoccare la passerella, provare il microfono e la macchina cinematografica, istruire l’annunciatore, battezzare i capi che via via giungono dalle sartorie locali e disporli, già pronti, sugli appositi lunghissimi attaccapanni affinché le indossatrici possano indossarli rapidamente.*

*Forse la frase 'battezzare gli abiti' farà sorridere, eppure è la verità. Le sartorie che creano i 'capi' qualche volta non danno loro un nome, tocca ai nostri incaricati crearlo e quel nome deve essere il più possibile adatto al taglio, al tessuto ed ai diversi altri elementi dell'abito; nascono così nomi come 'Alba', 'Solitaria', 'Lungotevere', 'Chicco di caffè', che letti su questo foglio sembrano ridicoli, ma che acquistano un significato quando sono pronunciati da un annunciatore magnificante un abito che una indossatrice, con appropriati movimenti, presenta sulla passerella".*

È interessante notare come nei primi anni Sessanta la macchina pubblicitaria - seppur ancora lontana dalle sofisticazioni e dagli eccessi odierni - fosse ben organizzata. L'azienda gozzanese aveva ben chiari gli scopi da raggiungere e aveva provveduto ad affinare una campagna pubblicitaria assai moderna per i tempi. A fianco della cartellonistica, affidata all'abile mano di Gruau, ecco nuovi strumenti di persuasione quali la cinematografia: "(...) Breve intervallo e si proietta il nostro documentario che chiarisce le fasi della lavorazione".

L'articolo del "Notiziario Bemberg" n° 26 si soffermava sul successo della "Manifestazione Bemberg" di



Piacenza; davanti a circa cinquecento persone qualificate, sulla passerella erano sfilati i capi confezionati con tessuti "made in Gozzano":

*"Il pubblico è visibilmente interessato; si notano fra le persone più in vista della città le mogli del Prefetto e del Questore, parecchie signore delle migliori famiglie di Piacenza, il Procuratore delle finanze con signora e numerose altre personalità".*

Ad attirare la curiosità erano stati i capi di biancheria, gli abiti da passeggio, da cocktail, tailleurs, ricchi abiti da sera ma, soprattutto, l'abito che ogni ragazza di quel tempo sognava: quello bianco da sposa.

Sempre in quell'anno, il 14 ottobre, nel salone delle feste del "Grand Hotel" di Roma aveva avuto luogo una importante sfilata in cui erano stati presentati modelli in tessuto "Bemberg" ed "Ortalion" realizzati da dodici sartorie romane. Uno "schietto successo" - si leggeva sul giornale di fabbrica - a dimostrazione che lo slogan "Nasce dal cotone splende come seta" era assolutamente veritiero.

*Grande cartellone pubblicitario "Bemberg" a Milano in via Vittor Pisani*



*Milano - Via Vittor Pisani*

## Tessuti “Bemberg” alla Scala

Lazienda gozzanese, grazie ai suoi prodotti di qualità, si era guadagnata fama sul mercato tessile. Il “*Notiziario Bemberg*” n° 23 del 15 marzo 1961 pubblicava un servizio a proposito dell'applicazione dei tessuti nella scenografia teatrale.

Così si leggeva: “*Durante una cena alla quale partecipavano i più qualificati arredatori ed architetti di Milano, un nostro funzionario ha avuto modo di intrattenere, sulle qualità e caratteristiche del nostro filo, due fra le più importanti personalità nel campo della costumistica teatrale e dell'arredamento scenografico: il Comm. Lupetti del Teatro alla Scala e l'architetto Varisco direttore della 'Scuola di scenografia' dell'Accademia di Brera. Il nostro funzionario non ha tralasciato di scodellare, fra minestre e pietanze, anche una piccola lezione sulle diverse fibre fabbricate esistenti oggi sul mercato e le diverse applicazioni che queste hanno, sottolineando, naturalmente, le migliori prestazioni dei tessuti realizzati col nostro Bemberg*”.

Grazie all'articolo - firmato “F. F.” - si veniva a conoscenza che, nel guardaroba del prestigioso Teatro alla Scala di Milano, i costumi delle opere antiche erano confezionati con tessuti per arredamento, perché più resistenti rispetto ad altri; inoltre risaltavano meglio sotto l'effetto dei proiettori. Non solo: sia la Scala che la Scuola braidense (da cui uscivano i migliori scenografi italiani e stranieri) usavano tessuti “Bemberg” e l'intenzione era quella di ampliarne l'utilizzo, visto anche il recente e straordinario campionario di tessuti d'arredamento.

Ma ascoltiamo il resoconto giornalistico: “*Il Comm. Lupetti si impossessò subito del campionario e l'architetto Varisco ne volle uno il giorno seguente. (...) Nei giorni seguenti il nostro funzionario ebbe parecchi colloqui col Comm. Lupetti nella segreteria tecnica del teatro e nel laboratorio costumi; si appurò che molti costumi erano già confezionati con tessuti Bemberg; si giudicò che molti in seta ormai sdruciti si potevano vantaggiosamente rinnovare coi nostri tessuti; si vide che in alcune scene erano già impiegati molti tessuti e veli Bemberg e che diverse scene nuove si sarebbero potute realizzare con questi. Furono suggeriti ai tecnici del Teatro altri tessuti che i nostri clienti realizzano con nostro filo e, sempre con successo, si sono effettuate molte prove pratiche*”.

L'applicazione dei nuovi tessuti “Bemberg” nella scenografia scaligera fu così realizzata e, in seguito a tale collaborazione, il logo dell'azienda gozzanese spiccava nel programma teatrale distribuito agli appassionati frequentatori del Teatro milanese:

“(...) Si è passati allo studio di una pubblicità signorile, ma ben visibile e in accordo con l'Ufficio Pubblicità del Teatro, si è giunti a stampare un'inserzione sul programma del Teatro alla Scala. Ed è così che, per la prima volta nella storia del ‘programma della Scala’, su tutta la facciata interna della copertina è ben visibile una pubblicità a colori: ‘Bemberg nasce dal cotone splende come seta’; nell'ultima pagina poi vengono pubblicate le fotografie delle scene e dei costumi dell'opera realizzati coi nostri filati”.

Un'operazione di marketing non da poco quella compiuta dalla nostra azienda, tanto più che per ogni opera venivano allora pubblicati oltre seicento programmi; e, se si pensa che il prestigioso Teatro era

sempre esaurito, si può comprendere come amplissima fosse stata la pubblicità della “Bemberg” presso un pubblico selezionato e potenzialmente vicino al target di acquirente di prodotti made in Gozzano.

La parola conclusiva all'articolista: *“Oggi possiamo quindi avere l'orgoglio di affermare che il massimo teatro lirico del mondo testimonia pubblicamente che ha adottato per le sue scene e per i suoi costumi quel tessuto che più si avvicina all'impareggiabile tessuto in seta, il tessuto realizzato col nostro filo; il Bemberg”*.

Il “Notiziario Bemberg” n° 28 del 15 giugno 1962, in un bel servizio-illustrato, ricordava la “40 Fiera di Milano” e, in particolare, lo stand “Bemberg” (Padiglione “I tessili nuovi”, progetto dell'architetto Bianchetti) ispirato al massimo teatro lirico italiano: la “Scala”. La sua realizzazione aveva richiesto numerosi incontri con la direzione del “Teatro alla Scala” per ottenere i necessari permessi e accordi sui particolari. Venne realizzato in miniatura un palco del Teatro e, sullo sfondo, il palcoscenico con i personaggi dell'opera “La Traviata”. Ecco poi l'esposizione di costumi originali indossati nella “Traviata”, “Il Serse”, “Don Carlos”, “Così fan tutte”.

Ma rileggiamo il resoconto dell'inviato “F F”: *“(...) Viene poi la volta della sistemazione del piccolo palcoscenico e delle figurine vestite dalla costumista con tessuti Bemberg: lavoro da certosino. Ed ecco che, pregato dai nostri colleghi, il dirigente tecnico del Teatro viene a dare una supervisione al nostro stand e vi si appassiona tanto che lavora parecchie ore apportandovi quei tocchi, quegli accorgimenti, quelle luci che, in virtù della sua sapiente esperienza, fanno sembrare una realtà il piccolo palcoscenico. Il vetrinista può alla fine sistemare i tessuti e gli oggetti d'arte prelevati dal magazzino del Teatro e da un antiquario”*.

Nel n° 35 del “Notiziario Bemberg” del 15 marzo 1964, un ampio servizio (tre i curatori: Piero Franco, Franco Gioria e Franco Farina) era dedicato al “Teatro alla Scala”.

Franco Farina, nel suo intervento intitolato “Arredamento”, scriveva: *“Ma, si chiederà il lettore, perché tanto interesse per il teatro ‘Alla Scala’? Che si fa col Bemberg in questo teatro? La risposta si potrebbe dare mostrando al lettore un ‘Programma dell’Opera’ del teatro, uno di quei libretti che le ‘maschere’ vendono nell’atrio. Sfolgiandolo si vedrebbe stampata la nostra pubblicità, il nostro variopinto slogan. Quello che lo colpirebbe di più sarebbe l’ultimo foglio del programma, dove la direzione della ‘Scala’ rende noto che utilizza i tessuti Bemberg, con la frase stampata vicino ad alcuni bozzetti di costumi: ‘Per la realizzazione delle scene e dei costumi dell’opera, tessuti Bemberg’. E così è infatti”*.

In effetti, il tessuto “made in Gozzano” aveva dato ampie garanzie di resistenza, lucentezza e qualità così da convincere i tecnici del “Teatro alla Scala”. Un grande successo quello della “Bemberg”, capace di realizzare i migliori tessuti allora in commercio. Ancora Farina: *“Quei lettori che sono stati in un palco della ‘Scala’ hanno certo notato la tappezzeria di damasco di seta color rosso. Ebbene, è stato deciso ultimamente che tutta quella tappezzeria, man mano che si dovrà rifare, verrà sostituita con un tessuto identico ma realizzato in Bemberg, che dà maggiori garanzie di resistenza pur conservando lo stesso bell’aspetto”*.

Qualche tempo prima, esattamente il 9 febbraio, il Commendator Giulio Lupetti, direttore tecnico del Teatro milanese, aveva visitato l'azienda, per *"vedere l'origine del filo col quale vengono realizzati i tessuti da lui scelti per i costumi, le scene e gli addobbi del teatro, gloria italiana, da lui diretto nella parte tecnica"*.

E, con un certo orgoglio, i responsabili dello stabilimento si compiacquero della presenza di un tale personaggio, che, come scriveva Farina, *"è l'uomo che crea sulla scena di molti teatri europei quei tramonti, o quelle albe che ti fanno esclamare: 'Sembra vero!'. È l'uomo che fa cadere la neve sul palco, che fa l'autunno, la primavera, l'orizzonte sul mare, l'infinito del cielo, e tutto col solo ausilio delle mille colorate luci di centinaia di piccoli e grandi fari"*.

Si fatica oggi, a distanza di oltre mezzo secolo, pensare a quanto fosse rinomato il nome della "Bemberg" e quanto alta la qualità del suo filo; e, ancor più, cosa avesse allora rappresentato l'azienda per il prestigio del nostro territorio. Stringe il cuore vedere ciò che resta dello stabilimento; quelle macerie non solo seppelliscono un passato di gloria ma fanno del paese che le ricetta un luogo - ahimè! - negletto.

---

**Pubblicità:**  
***"Bemberg, la fodera che dà uno stile all'abito"***

Il 29° marzo 1968, al "Circolo della Stampa" di Torino, la "Bemberg" venne premiata per una serie di inserzioni pubblicitarie (sulle sue fodere) effettuate nel 1967 sui giornali sportivi *"La Gazzetta dello Sport"* e *"Tuttosport"*. Il premio, il *"Poliedro d'argento"*, era considerato l'Oscar dello sport italiano e veniva assegnato dalla *"Sipra"* ("Società Italiana Pubblicità per Azioni") per la pubblicità collegata al concorso *"Il campione sportivo"*. Il voto dei lettori aveva decretato a grande maggioranza la vittoria di Eddy Ottoz, campione europeo dei 110 ostacoli nel 1966, campione italiano nel triennio 1965-67 e campione mondiale universitario a Budapest nel 1965 e a Tokyo nel 1967. Come la "Bemberg", anche Ottoz ricevette un analogo *"Poliedro d'argento"* dalle mani dell'olimpionica italiana Erika Lechner. Sul *"Notiziario Bemberg"* n° 45 del giugno 1968, ecco un servizio fotografico con la bellissima pubblicità apparsa sui prestigiosi giornali sportivi nazionali.

Sempre sul medesimo numero, si dava notizia della partecipazione al 26° *"Samia"* di Torino, svoltosi dal 16 al 19 febbraio 1968. La mostra del Palazzo esposizioni aveva visto la partecipazione di oltre 500 espositori. La "Bemberg" aveva presentato un vasto assortimento di raffinate fodere per uomo e donna nei tipi classici, fantasia, jacquard e ratier, stampati, rigati, nei colori di moda. Lo stand era formato da tre vetrine ricoperte in panno verde mela, moquette blu, paraventi bianchi.

Ancora la moda era il tema dell'articolo di Angela Panenero (*"Notiziario Bemberg"* n° 45): *"Che cosa ci hanno preparato i maghi della moda femminile per la prossima estate? A Parigi abbiamo notato due tendenze dominanti: una ci riporta agli 'anni trenta', l'altra anticipa il mondo del 2000. Così, accanto alle lunghe giacche, agli scollati a V, alle gonne a pieghe di Dior, vediamo le bluse trasparenti, le gonne a calzoncini, gilet e camicie di foggia maschile di Courreges. Non mancano naturalmente i classici tailleur di Chanel, accostati in vita, con la gonna plissettata o a portafoglio, giacche di lunghezza*



*Il campione di ciclismo  
Ermanno Vallazza indossa  
i colori della "Bemberg"*

*media bordate ai polsi e al collo con tessuto contrastante, che stanno bene a tutte le donne. In Italia, scomparse le maxi-gonna tipo dott. Zivago e lasciate le minigonne alle ragazzine, ci si orienta verso una linea più equilibrata dove hanno una grande importanza il tessuto e il colore (...).*

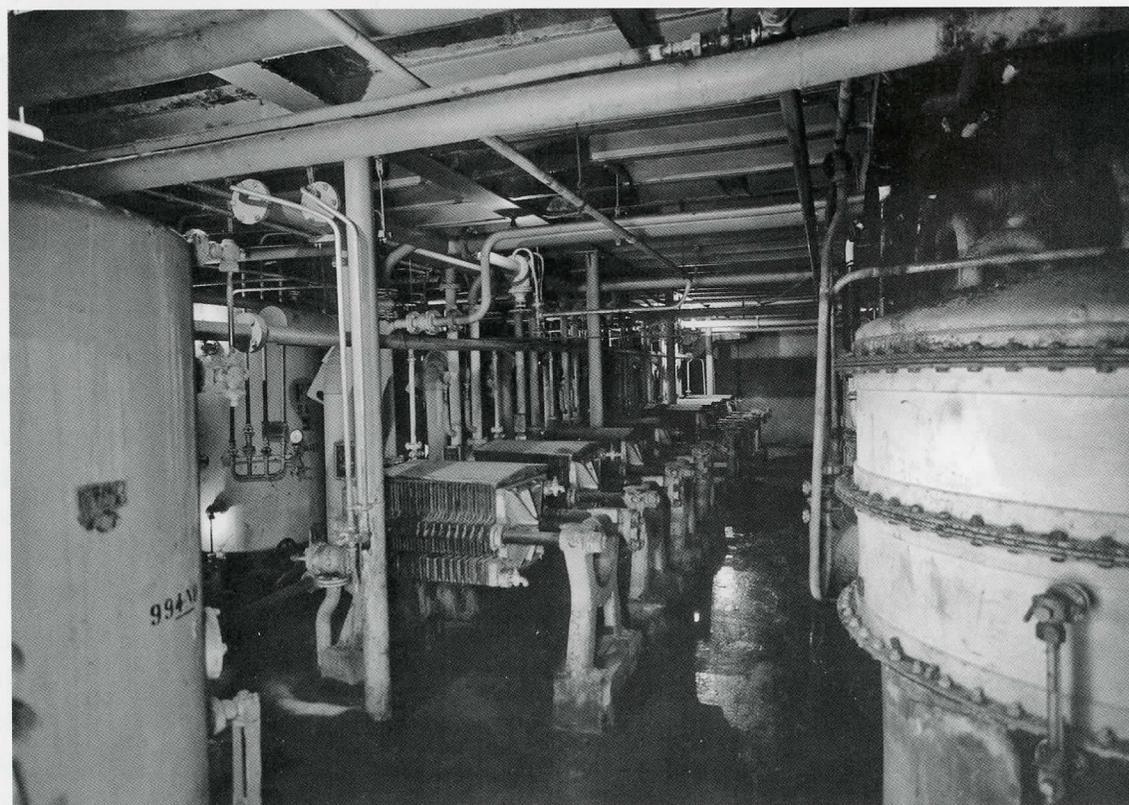
Ovviamente le nuove tendenze nell'abbigliamento interessavano da vicino la "Bemberg", che offriva i suoi filati alle migliori sartorie. La rivista pubblicava una serie di immagini della collezione estiva 1968. Si trattava di modelli realizzati in uno dei tessuti più richiesti, lo shantung, nel caso specifico "misto seta e Bemberg dalla mano secca, adatto a tailleur da donna e a giacche estive da uomo. Fresco, brillante, in colori di moda, sia in tinta unita che a righe o a quadri scozzesi" lo shantung "Bemberg" incontrava il favore del pubblico.

## La moda delle calze

Sul "Notiziario Bemberg" n° 46 del dicembre 1968 un articolo firmato "A.P." (sicuramente Angela Panenero, esperta del settore) era dedicato alla moda delle calze. Ai lati della pagina, campeggiavano due manifesti delle calze "Ortalion" affissi in Italia e, inoltre, tre fotogrammi della pubblicità televisiva "Ortalion" apparsa alle 20,30 nella rubrica "Arcobaleno" durante i mesi di settembre e ottobre 1968. In effetti, nell'autunno di quell'anno, la "Bemberg" aveva effettuato una intensa campagna pubblicitaria: in televisione, nella rubrica "Arcobaleno"; con manifesti (ne furono collocati ben 38.000 in Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio); con avvisi sui quotidiani, su "Radiocorriere" e sulla stampa specializzata; con cartelli vetrina, distribuiti tramite i calzifici clienti ai vari punti vendita.

L'articolo di Angela Panenero documentava l'importanza di un accessorio femminile, che era capace di dare il tocco di classe a ogni donna: *"Ripensando oggi ad uno slogan pubblicitario: 'Una donna senza calze è una donna qualunque' di una campagna effettuata alcuni anni fa dall'Associazione Calze e Maglie per spingere le donne a indossare le calze in tutte le stagioni dell'anno, sembra inverosimile che donne giovani, graziose, trascurassero un accessorio così importante dell'eleganza femminile.*

*Venne la minigonna e l'attenzione delle donne e degli uomini si fissò sulle gambe femminili. (...) Poteva essere un'occasione per mostrarle nude, almeno d'estate, ma le donne avevano capito che per*



*Reparto preparazione  
e soluzione  
(1949)*

*valorizzarle era necessario coprirle o velarle. Ed ecco le calze diventare un indumento importante, indispensabile, grazie al quale si può assumere un'aria birichina o sofisticata, si può essere eleganti o no. Calze a disegni fantasia che riportano lo stesso motivo dell'abito, calze a rombi, a coste, nello stesso colore vivace del golfino sportivo, calze velatissime senza rinforzi né in punta né sui talloni per i sandali da sera, nei colori più vari, oggi tenerissimi e domani scuri, calze fatali intessute con fili d'oro e d'argento. Calze che dalla punta del piede vanno fino in vita, elastiche, morbide, che lasciano completamente le gambe messe in evidenza dalle gonne corte.*

*Questo piccolo indumento, che è anche un'arma della civetteria femminile, ha un posto importante nell'economia nazionale. Le calze italiane si esportano in tutto il mondo per centinaia e centinaia di milioni (i dati del 1966 indicano in 228 miliardi la cifra di esportazione per calze e maglieria) e sono apprezzate per la bontà della fibra con cui sono realizzate, per la varietà dei modelli e dei colori, e per la durata. Ho letto di recente che una nota artista americana indossa calze italiane, specialmente quando deve girare film che richiedano danze movimentate. Se le calze non si rompono è segno che il film le riuscirà bene altrimenti... sono guai... e le calze italiane hanno superato le prova, anche se in questo caso ha contribuito una punta di superstizione”*

L'articolo, oltre a mettere in evidenza l'ironia e la bravura di Angela Panenero, ci pare un'ottima promozione per le calze femminili; una proposta sicuramente valida anche ai nostri giorni, con un rammarico, però: non sono più presenti sul mercato le calze “Ortalion, morbide, resistenti, trasparenti, superelastiche”, quelle della campagna pubblicitaria 1968..

## “Nell'interno sta il segreto”

Nel 1969, la campagna pubblicitaria dell'azienda gozzanese era stata assai vivace, con promozioni televisive, sui giornali e con partecipazione a mostre e sfilate. In particolare, di quell'anno sarebbe rimasto impresso nella mente di tanti il bellissimo manifesto di Renato Gruau, con un'intrigante ragazza in giacca da uomo e l'accattivante slogan “Nell'interno sta il segreto”.

Sul “Notiziario Bemberg” n° 48 (dicembre 1969/gennaio 1970), l'esperta Angela Panenero, in cinque pagine illustrate, si occupava con ampiezza di pubblicità. Così la brillante articolista:

*“È stata ripresa e intensificata la campagna fodere Bemberg iniziata nel corrente anno. 25.000 manifesti sono apparsi sui muri di 150 città italiane. Il bozzetto, disegnato con mano maestra da Renato Gruau, presenta una bella ragazza che indossa soltanto una lunga giacca da uomo, mostrando la fodera e lasciando intravedere la linea slanciata della gamba: un pizzico di sexy, che non offende il buon gusto e attira l'attenzione”.*

Lo stesso bozzetto di Gruau era apparso sulle più importanti riviste: “Grazia”, “Amica”, “Annabella”, “Epoca”, “Oggi”, “Panorama”, “Radiocorriere” e sulle testate di moda e sartoria.

Lo strumento per avere maggiore visibilità sul mercato era però la televisione e anche la “Bemberg” avviò una intensa campagna pubblicitaria; i suoi telecomunicati (allora gli “spot” si chiamavano così) entrarono nelle case degli italiani e il marchio divenne familiare al grande pubblico.

Angela Panenero: *“I telecomunicati presentati nelle rubriche Tic e Tac e Arcobaleno, rispettivamente in novembre e dicembre, hanno insistito, nel breve limite di tempo a disposizione (35”), sull’argomento fodere Bemberg come ‘elemento per individuare l’abito di qualità’. Ricordiamo infatti le prime fasi pronunciate da un attore in abito da ‘Sherlock Holmes’, mentre cerca qualcosa, che verrà svelato poi: ‘... bisogna essere cauti, oculati, attenti nella scelta di un abito, ma se la fodera è Bemberg la scelta è sicura’. I nostri clienti tessitori, i confezionisti di abiti maschili e femminili, i negozianti di fodere sono stati informati della campagna pubblicitaria fodere con un depliant in cui sono state illustrate le varie iniziative”.*

La “Bemberg” fu pure presente al 29° “Samia” (Salone Mercato Internazionale dell’Abbigliamento) a Torino, dal 5 all’8 settembre 1969. Seicento gli espositori, più numerosi del solito i compratori, soddisfacenti i risultati di vendita: questo il bilancio del Salone, nel quale ovviamente si segnalava l’azienda con le *“fodere Bemberg, una tecnofibra della Bemberg spa”*.

Altro appuntamento imperdibile il XVIII° “Festival della Moda Maschile” di Sanremo, dal 19 al 21 settembre. Qualificata la produzione sartoriale: 168 sarti con oltre 400 modelli. Ma facciamoci guidare da Angela Panenero. *“Passato il boom del colore, c’è una maggiore raffinatezza nei disegni dei tessuti, che qualche volta sono minutissimi e altre sono molto grandi, come i principi di Galles giganti, i pied de poule, le grisaglie, i pois, nei toni di grigio, nocciola e blu. La linea è essenziale, asciutta, esente dalle esuberanze del gusto romantico degli anni passati. (...) L’abbigliamento maschile del prossimo inverno non presenta quindi gli eccessi di colore e di linea degli anni scorsi, ma è comunque vario e adatto ai gusti dei più giovani e anche dei meno giovani e dà sempre più importanza ai particolari, come le fodere”.*

In effetti, in quel campo l’azienda gozzanese era maestra, tanto che le fodere di tutti i capi presentati a Sanremo erano di “Bemberg”.

Tra tante manifestazioni, non potevano mancare le rassegne artigianali, con modelli maschili e femminili realizzati dalle sartorie delle più importanti città italiane. Così la rivista n° 48: *“Sempre con le fodere Bemberg, con i tessuti di Bemberg e lana e shantung Bemberg e con una serie selezionata di biancheria Ortalion abbiamo partecipato alle manifestazioni organizzate dall’Associazione Artigiani di Trieste a Zagabria, Lubiana, Belgrado, Trieste, che hanno avuto un eccezionale interessamento da parte del pubblico e della stampa”.*

Dal 3 al 7 novembre 1969, ecco a Palazzo Pitti, a Firenze, la prestigiosa rassegna “Alta Moda Pronta”, con la presentazione delle collezioni per la stagione 1970: con fodere “Bemberg”, naturalmente!

Dall’11 al 14 novembre 1969, a Milano, il “Mitam” (Mercato Internazionale del Tessile per l’Abbigliamento e l’Arredamento) vide ancora protagonista il marchio: *“Al Mitam di quest’anno, ha partecipato per la prima volta il nostro cliente M.G.M. - Industria Tessuti a Maglia - con una bella serie di tessuti stampati per abbigliamento e arredamento in maglia e in vellutino Ortalion. L’allestimento dello stand, ammirato per la vivacità e l’armonia dei colori, è stato curato dal nostro ufficio pubblicità. I cartelli portavano la scritta, molto evidente ‘Tessuti in maglia Ortalion, una tecnofibra della Bemberg spa’”.*

L'azienda aveva inoltre continuato la campagna pubblicitaria sulla rivista "Linea intima", con pagine dedicate alla biancheria e alle calze "Ortalion", prodotti di grande qualità. Anche l'arredamento si confermava come un settore vitale e interessante; per questo sulle riviste specializzate era stata pubblicata una pagina a colori sul tema "Arredamento Bemberg".

Per restare in argomento, va segnalato che addirittura era stato istituito il "Premio Bemberg" per il miglior salotto. Così Angela Panenero: *"La Direzione della Mostra Permanente di Cascina ha indetto un concorso per il miglior salotto realizzato in tessuto Bemberg. È risultata vincitrice la ditta Fratelli Vaccai, che aveva eseguito un salotto in stile antico ricoperto in velluto di Bemberg e alla quale sono stati dati dalla nostra società in omaggio 20 mt di velluto operato Bemberg accompagnato da un diploma e da una medaglia ricordo"*.

---

### **"Occhio all'etichetta!"**

Gli ultimi numeri della rivista di fabbrica davano ampio spazio ai servizi di moda. Era l'indizio che ormai la visibilità di un prodotto andava potenziata attraverso l'informazione pubblicitaria. In questo campo anche la "Bemberg" si era attivata, partecipando agli 'eventi' (sfilate, mostre, rassegne di abbigliamento) e promuovendo numerose campagne pubblicitarie, avendo dalla sua - nella cartellonistica - un talento della matita qual era Gruau.

Sul "Notiziario Bemberg" n° 49 (giugno 1970), ad esempio, Angela Panenero si soffermava sulla campagna delle fodere: *"Anche quest'anno l'azione pubblicitaria a favore delle fodere Bemberg si dirige oltre che ai diretti nostri utilizzatori (confezionisti e sarti) al pubblico consumatore. Una serie di avvisi sui più diffusi settimanali femminili e maschili (Epoca, Grazia, Arianna, Oggi, Annabella, Gente, Gioia, Amica, Vogue Uomo, Linea Italiana) è apparsa nei mesi di aprile e maggio e un'altra serie comparirà in autunno. Inoltre, nel mese di ottobre verranno affissi 25.000 manifesti per i quali sono stati studiati da Gruau due nuovi bozzetti, uno per la fodera femminile e uno per la fodera maschile, che riteniamo veramente efficaci"*.

La "Bemberg" aveva partecipato per la prima volta al "Salon des Tissus d'Ameublement" svoltosi a Parigi dal 15 al 19 gennaio 1970. In un piccolo stand, erano stati messi in evidenza tessuti in "Bemberg" realizzati da tessitori italiani e francesi. Erano presenti, con i loro grandi stand, le più importanti aziende di tecnofibre: la "Akzo", la "Rhone-Poulenc", la "Dupont", la "Bayer" ma il filo cupro aveva mostrato al pubblico i suoi eccellenti risultati estetici e tecnici.

Sempre a Parigi, alla Porte de Versailles, ecco *"cinque saloni dedicati rispettivamente alla maglieria, alla biancheria e calze, ai tessuti per biancheria, all'abbigliamento maschile ("Sebm") e alla moda infantile"*. Erano presenti 780 espositori francesi stranieri e tra loro alcuni clienti produttori di maglia, di tessuti per corsetteria e di calze in filo "Ortalion". Angela Panenero: *"Nel salone riservato all'abbigliamento maschile ("Sebm") era presente un gruppo di confezionisti italiani che utilizzano fodere Bemberg e che le hanno messe in evidenza con cartelli da noi forniti"*.

Aveva poi suscitato grande entusiasmo la sfilata di alta moda maschile e femminile di Roma: *"Tutti i capi*

*erano naturalmente foderati in Bemberg ed era evidente che la scelta era stata fatta da ogni sarto con cura, considerando questo elemento un complemento importante dell'abito, che doveva sposarsi per tipo di fodera, per peso, per colore col tessuto esterno, in modo da creare, anche nei contrasti di colori e di disegni, una perfetta armonia".*

A Londra, dal 2 al 6 marzo, a "Imbex- Fiera della Moda Maschile", aveva partecipato un confezionista "nostro cliente, l'Arco Montecatini, che ha presentato tutta la sua collezione in sbantung seta e cupro Bemberg della Te-Ver di Vergnano con soddisfacenti risultati di vendita".

Di nuovo a Parigi, al salone del "Pret a porter" femminile (11-16 aprile 1970) e ancora protagonista la nostra fodera: "In evidenza le fodere cupro Bemberg per pellicceria realizzate dal nostro cliente Orsenigo, che ne ha esposto in un suo stand un ricco assortimento. (...) La fodera di cupro 100% o mista a seta trova la sua applicazione in misura crescente".

Tante le possibilità di abbigliarsi ma occhio alla qualità e, soprattutto, all'etichetta! Così Panenero: "Desideriamo parlare di questo argomento, sia pure brevemente, perché riteniamo che sia di interesse generale del produttore, del venditore e del consumatore. Che cos'è l'etichettatura di composizione? È un'etichetta che, applicata a tutti i manufatti in vendita, dovrebbe riportare il nome e la percentuale delle fibre tessili che compongono il capo. (...) All'estero da anni tutto viene regolarmente etichettato e ci sembra giusto che anche in Italia si segua questa strada della chiarezza. In particolare per noi della Bemberg, che produciamo prodotti di qualità come la tecnofibra cupro Bemberg, è naturalmente molto importante che la stessa venga segnalata in maniera chiara e inequivocabile come cupro".

---

## **Più belle le gambe e il 'segno' pubblicitario di Gruau**

Sull'ultimo "Notiziario Bemberg" pubblicato dall'azienda (il n° 50 del dicembre 1970), venivano illustrate le novità in fatto di eleganza e di pubblicità. Nelle rubriche televisive "Tic Tac" e "Arcobaleno", nei mesi di novembre e dicembre 1970, si era data ampia visibilità alle calze "Ortalion", la tecnofibra poliammidica "made in Gozzano" che trovava largo impiego nella calzetteria, grazie alle sue qualità di morbidezza, elasticità e durata.

Così Angela Panenero: "Infatti viene utilizzata con soddisfazione dai calzifici, non solo per i tipi normali, ma anche per collants, calze estensibili, mini calze, mini collants, che, come è noto, richiedono elasticità, durata, giusta trasparenza, perfetta indossabilità sia delle calze vere e proprie sia delle mutandine. Lo sketch si basa su un argomento che ha sempre una notevole presa su una donna: l'ammirazione maschile. Infatti, mentre una ragazza sale svelta le scale di casa, un giovanotto in ascensore la segue con lo sguardo puntato su un paio di gambe giovani e belle che intravede attraverso la ringhiera della scala. La ragazza indossa calze collants Ortalion, elastiche, velate, perfettamente aderenti, senza una grinza, che rendono più belle le sue gambe. Il tutto si svolge nei brevissimi 30 secondi concessi dalla Tv per i telecomunicati pubblicitari".

Ecco poi l'affissione (annunciata nel precedente numero della rivista) di 250.000 manifesti a due e a quattro fogli e di cento cartelloni a 24 fogli in 117 città italiane. La campagna era stata un successo, grazie a Renato

Gruau, il cui disegno raffigurava una giovane coppia in maxi cappotto, che metteva in evidenza la coloratissima fodera "Bemberg". Efficacissimi i colori: il rosa della fodera, il giallo dei capelli, il bianco dell'abito della ragazza; per il ragazzo: il giallo della fodera del cappotto, il bianco dell'abito e il fondo nero. I bozzetti dei manifesti vennero riprodotti sulla prima e quarta di copertina del n° 50 del "Notiziario Bemberg".

La rivista ci documentava pure gli appuntamenti annuali della moda a cui la "Bemberg" non poteva mancare. A Sanremo, dal 25 al 27 settembre 1970, ecco il XIX° "Festival della Moda Maschile". Come da tradizione, accanto al sarto di grido erano presenti le nuove leve e, ovviamente, tutti i particolari erano curati, a partire dalle fodere.

A Madrid, dal 24 al 30 agosto, si era svolto il XIV° "Congresso Mondiale dei Maestri Sarti", alla presenza di duemila artigiani provenienti da trenta Paesi. Interessante sapere che tutti i capi italiani - accuratamente selezionati - erano foderati in "Bemberg". La parola ad Angela Panenero: *"Nei giorni successivi è stata presentata durante una cena una serie di capi realizzati dai migliori sarti spagnoli, per i quali la fornitura delle fodere era stata effettuata dalla ditta Hemalosa nostra cliente licenziataria del marchio Bemberg in Spagna. Nello stesso Palazzo Nazionale in cui si è tenuto il Congresso Mondiale, è stata allestita una mostra con stand delle ditte di tutto il mondo. La Bemberg ha presentato una bella serie di fodere cupro tinte in filo che hanno incontrato l'interessamento dei numerosi visitatori qualificati (oltre 450 sarti) specialmente nei tipi fantasia"*.

Le fodere fantasia tinte in filo avevano costituito una grande novità e "Bemberg" si fece conoscere anche in Spagna grazie alla qualità dei suoi prodotti.

Nel prestigioso Palazzo Pitti di Firenze, dal 12 al 16 ottobre, si era tenuta "Alta Moda Pronta". Le novità per la primavera-estate 1971 venivano presentate sul palcoscenico della città toscana; grazie a manifestazioni come quella di Firenze, la moda italiana si andava affermando in tutto il mondo, tanto che l'etichetta "made in Italy" - allora come oggi - costituiva sinonimo di qualità, eleganza e fantasia.

Angela Panenero: *"Tra le nuove ditte presenti quest'anno a Firenze ricordiamo la Hermitt di Parma, che ha meritatamente varcato la soglia di Palazzo Pitti. Specializzata in confezioni di abiti in jersey di Bemberg e seta tinta unita e con disegno esclusivo di gusto 'pop', lampi, frecce, arcobaleni, ha presentato una collezione che ha ottenuto uno straordinario successo di vendite"*.

Un altro settore interessante era quello dei tessuti per arredamento. Al Palazzo della Permanente di Milano, dall'11 al 22 ottobre, si era svolto il VII° "Tesar" ("Mostra Biennale del Tessuto per Arredamento e del Mobile Imbottito Antico e Moderno"). Così la rivista n° 50: *"Anche nel campo dell'arredamento le tecnofibre, sia pure sia miste alle fibre naturali, hanno trovato un notevole impiego, assicurando oltre a qualità estetiche doti di praticità e durata notevoli. La Bemberg con la collaborazione di quattro tra i più qualificati negozi di arredamento: Avigdor, Borghi, Croff e Haas ha presentato una bella serie di tessuti in Bemberg per ricoperture di divani e poltrone che ripropongono antichi disegni anche in soluzioni moderne"*.

A Sanremo, il 24 e 25 ottobre, nella fastosa cornice del salone d'inverno del Casino, era stata organizzata un'esposizione di tessuti "Bemberg" ed "Ortalion", particolarmente adatti per arredamenti d'alberghi: *"Sono stati invitati albergatori e tappezzieri che, accorsi numerosi, si sono dimostrati molto interessati specialmente ai tipi con disegni moderni e ai vellutini in Ortalion sia in tinta unita che fantasia"*.

Sempre sul "Notiziario Bemberg" n° 50, Franco Farina di soffermava sulla Mostra del "Settembre saluzzese". In quella città sui colli cuneesi, era nato l'artigianato dei mobili piemontesi e la sua arte si era tramandata di padre in figlio, con tutti i segreti del mestiere. L'abile lavoro degli artigiani consisteva nel recuperare mobili all'apparenza irrecuperabili: *"Sostituiscono il pezzo in modo così perfetto che bisogna essere molto competenti per accorgersene. In seguito il tappezziere sceglie tra le numerose stoffe di stile antico quella che più gli si addice e questa scelta cade, quasi sempre, sui tessuti fatti col nostro filo, che, per le loro caratteristiche, sono i più simili a quelli della seta"*. Un'altra dimostrazione della versatilità e qualità del filo "Bemberg", che - era proprio il caso di affermarlo - nel nome già rappresentava una garanzia. Ancora Franco Farina: *"Abbiamo preso accordi con una delle più quotate ditte della zona, la quale invece di esporre semplicemente stoffe in pezza, espone i suoi migliori mobili coprendoli con i nostri più pregiati tessuti. Il pubblico che visita la Mostra può così rendersi conto molto meglio della bellezza delle nostre stoffe vedendole già poste in opera su mobili di classe antichi autentici o ricostruiti"*.

A rileggere queste annotazioni, non si può che rimanere rammaricati per la perdita di un marchio che ha portato il Gozzano nel mondo. "Bemberg" non era solo una fabbrica ma un vero e proprio patrimonio di conoscenze e saperi, dispersi per sempre nella confusione di tumultuosi accadimenti.

